

# Gioco d'amore

**D**i fronte al comportamento del bambino, l'adulto rimane spesso incantato e impara a vivere. Per il bambino la vita risulta un gioco. Lui vuol sempre giocare.

È a giocare? pensa alla mamma; è con la mamma? pensa a giocare.

Giocando il bambino esprime la gioia di essere con la mamma e, stando in braccio alla mamma, racconta e riassapora le sorprese del gioco. Non ha voglia di giocare se il pensiero dominante non è la mamma, né corre dalla mamma se non per poter tornare a giocare con felicità accresciuta.

È tale la frequenza di questi passaggi che non sa più distinguere il gioco dallo stare con la mamma; si potrebbe dire che mentre gioca sta con la mamma e mentre sta con la mamma continua a giocare.

La sua mente, di tanto in tanto, è attraversata da

qualche nube, ansia, paura. Quelli sono i momenti in cui, con più intensità, fissa il volto, gli occhi della mamma che puntualmente gli invia la risposta rassicurante: un sorriso, un cenno di attenzione, una carezza, un gesto di gioia; in una parola: amore.

Ricordo un bel canto che invita l'adulto a diventare bambino per stare al gioco con Dio: «Vengo, continuo a giocare; solo m'importa d'amare».

Allora la mia vita, come la tua, è tutta un «gioco d'amore».